

Assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato

PROGETTO PASTORALE 2011-2013

PREMESSA

Il Progetto Pastorale è uno strumento, a scadenza triennale, che i Cappellani della Polizia di Stato hanno elaborato in sintonia con le linee fondamentali delle precedenti edizioni e gli orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020, espressi nel documento “ Educare alla vita buona del Vangelo”.

Lo stile “progettuale”, peculiare per l'impegno sacerdotale dei Cappellani in questo settore ed idoneo per “rilanciare una *pastorale d'ambiente* sempre più indispensabile”⁽¹⁾ alle esigenze delle persone e delle stesse strutture, è ripreso e riconfermato dall'attuale documento della Conferenza Episcopale Italiana.⁽²⁾

Con il 2007 si era concluso il piano di graduale inserimento dei Cappellani provinciali nelle Questure della Polizia di Stato. L'attuale Progetto Pastorale si propone di offrire loro un comune itinerario pastorale, specialmente per i Confratelli di recente nomina.

Nella prima parte del documento sono evidenziati i principi e le esperienze dei precedenti Progetti, ritenuti fondativi per questo servizio pastorale.

Nella seconda parte viene proposta una serie di iniziative utili per una prassi pastorale “*integrata*” nel contesto ecclesiale locale, seguendo le sollecitazioni dello stesso documento C.E.I.⁽³⁾

PARTE PRIMA

a) – Le aspettative istituzionali

Lo spirito e l'intento che orientò i firmatari della prima *Intesa* (21/12/1990), partiva dall'analisi di alcune esigenze, umane ed istituzionali, che l'Assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato si proponeva di soddisfare.

In breve sintesi ne elenchiamo alcune tra le più significative e che tuttora sono ancora in essere:

1- Aspettative della Polizia di Stato

La fiducia che la Polizia di Stato ripone nel contributo spirituale dei Cappellani trova conferma nel nuovo assetto organizzativo, in grado di assicurare una presenza più capillare sul territorio nazionale.

Il miglioramento dell'intero sistema testimonia la volontà di rispondere alla richiesta sempre più diffusa di assistenza spirituale, non solo del poliziotto ma anche dei suoi familiari.

La Polizia di Stato crede fermamente nel contributo ormai indispensabile del Cappellano e garantisce la sua importante presenza presso gli Uffici Territoriali e Reparti oltre che presso gli Istituti di Istruzione e gli alloggi collettivi di servizio, per assicurare in tal modo, un valido sostegno morale e spirituale lungo l'intero percorso umano e professionale, sin dal momento in cui gli uomini e le donne della Polizia di Stato muovono i primi passi nell'Istituzione.

Il sostegno umano e spirituale dei Cappellani costituisce una preziosa risorsa per l'operatore di polizia che deve dare le dovute risposte alle esigenze di sicurezza della collettività, che mutano in relazione alle condizioni ambientali.

In tale contesto il Cappellano, sensore privilegiato dei bisogni e delle aspettative dei cittadini e dei migranti, può favorire un ruolo di mediatore culturale del poliziotto, che gli consenta di migliorare l'approccio ed il rapporto con l'utente, rapporto che deve essere caratterizzato da una prossimità sempre più avanzata.

Una figura, dunque, consapevole proprio di quel servizio di vicinanza, di prossimità, ai poliziotti, uomini anch'essi investiti da una missione sorretta da motivazioni profonde, quali difensori di valori inalienabili come la vita, la libertà, il diritto, la giustizia.

L'aspettativa della Polizia di Stato e degli uomini che ne fanno parte è quella di avere una risposta che non si limiti ad una dimensione strettamente religiosa ma che sia anche di aiuto per realizzare ideali etici e civili; un ruolo spirituale e umano, aperto al dialogo, alla conoscenza, al conforto, al sostegno.

2- Aspettative ecclesiali

Il cammino post-conciliare della Chiesa, soprattutto nei paesi occidentali, è "orientato a ripartire da una profonda opera di evangelizzazione e catechesi, tesa a rendere sempre più salda la fede e l'esperienza spirituale dei cristiani, al fine di renderli testimoni del Vangelo in un mondo che sta attraversando profondi mutamenti culturali".⁽⁴⁾ Orientamenti e proposte riprese recentemente anche dallo stesso Magistero Ecclesiale:

- "Corroborati dallo Spirito, in continuità con il cammino indicato dal Concilio Vaticano II e in particolare con gli orientamenti pastorali del decennio appena concluso, avete scelto di assumere *l'educazione* quale tema portante per i prossimi dieci anni. Tale orizzonte temporale è proporzionato alla radicalità e

all'ampiezza della domanda educativa. E mi sembra necessario andare fino alle radici profonde di questa emergenza per trovare anche le risposte adeguate a questa sfida" (discorso di Benedetto XVI alla 61° Assemblea Generale della C.E.I. - 27 maggio 2010).

- "La scelta dell'Episcopato italiano per questo decennio è segno di una premura che nasce dalla paternità spirituale di cui siamo rivestiti per grazia e che condividiamo in primo luogo con i sacerdoti...inoltre con i consacrati e laici, che testimoniano la passione educativa di Dio in ogni campo dell'esistenza umana" (Angelo Card. Bagnasco, presentazione del documento C.E.I. – 04 Ottobre 2010).
- "Fin da ora chiediamo alle comunità cristiane di procedere alla verifica degli itinerari formativi esistenti ed al consolidamento delle buone pratiche educative in atto".⁽⁵⁾

b) – I principi ispiratori

Il servizio dei Cappellani, in questo specifico contesto civile, è ispirato e sorretto da due precise proposte evangeliche: la sequela e la missione. Esse orientano e caratterizzano tutto l'essere e l'operare del sacerdote, specialmente per quanto concerne:

1- La Spiritualità sacerdotale

Custodire la grazia della nostra vocazione, seguendo lo stile del Signore Gesù, è un primo obiettivo: "E' Lui il Maestro e Redentore dell'umanità, il Pastore le cui orme guidano al cielo, ... mentre risuonano in noi le parole del Vangelo - uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt. 23,8) - vorremmo poter dire con Sant'Agostino: Parliamo a voi come a discepoli della stessa scuola del Signore... sotto questo Maestro, la cui cattedra è il cielo".⁽⁶⁾

"Imparare ad essere discepoli di Cristo",⁽⁷⁾ migliorando l'ascolto e l'azione dello Spirito Santo, matura inoltre nel Cappellano una conseguente e coerente scelta di vita personale, cioè la sequela, in conformità alle direttive evangeliche, e la comprensione che "la missione ad gentes non è soltanto il punto conclusivo dell'impegno pastorale, ma è il suo costante orizzonte",⁽⁸⁾ secondo la volontà espressa da Gesù: "come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Giov.20,21); infatti "la Chiesa è fin dall'inizio missionaria".⁽⁹⁾

In questo contesto trova significazione la proposta dell'itinerario formativo del Cappellano per una spiritualità "diocesana", che pone l'accento sulla partecipazione del ministro ordinato alla sua Chiesa particolare. Come pure assume significato e valore il mandato del Cappellano "religioso" che, da consacrato, fa proprio il legame che lo incorpora alla Chiesa di Dio che è in quel luogo.

2- La dimensione ecclesiale

Anche se operano in ambiti particolari, i Cappellani della Polizia di Stato orientano la loro attività nell'alveo delle linee pastorali della Chiesa Cattolica; è un criterio inderogabile, sempre condiviso dai Cappellani e di immediata applicazione anche per i fedeli laici e collaboratori, *“perché anche voi siate in comunione con noi”* (1 Giov. 1,3).

Questa libera e responsabile adesione all'appello del Signore e della Chiesa, oltre a rafforzare il senso di identità e di appartenenza, ravviva “la trasmissione della memoria storica. È urgente infatti assumersi la responsabilità di trasmettere pazientemente il senso di ciò che ci ha preceduti, delle tradizioni e delle vicende senza le quali noi non saremmo ciò che siamo oggi ... l'Italia sappia valorizzare e trasmettere anche la sua tradizione religiosa: è anche un patrimonio storico, culturale, artistico comune a credenti e non credenti”.⁽¹⁰⁾

Questo aspetto è evidenziato anche dalla *“Nota”* della C.E.I., quando afferma che *“I rapporti con culture ed esperienze religiose diverse, resi più intensi dall'aumento dei flussi migratori ed alla facilità delle comunicazioni, possano costituire una risorsa feconda, da valorizzare senza indulgere a irenismi e semplificazioni o cedere a eccessivi timori e diffidenze”*.⁽¹¹⁾

PARTE SECONDA

Orientamenti Pastoral

“Gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle chiese in Italia nell'arte delicata e sublime dell'educazione”.⁽¹²⁾ Infatti nel capitolo quinto della Nota C.E.I., sono espresse le indicazioni per la progettazione pastorale nelle varie Diocesi.

Come Cappellani della Polizia di Stato, per orientarci e pervenire ad una comune ed efficace prassi pastorale, è opportuno che teniamo in considerazione anche i seguenti fattori:

- la missione del Cappellano è primariamente tesa alla formazione dell'Operatore di Polizia come *“persona”*: religiosamente orientata alla vita di Fede, antropologicamente come adulto con un ruolo sociale e pubblico;
- l'ambiente della Polizia di Stato non è solo rappresentato dal personale dell'Amministrazione; comprende anche tutto l'arco di interessi che gravitano intorno a questo settore: aspetti professionali, familiari e sociali, spesso problematici e complessi;
- nel Convegno Nazionale dei Cappellani 2010, era emersa l'opportunità, prima dell'analisi specifica dell'itinerario decennale, di un

approfondimento sulle motivazioni fondative della problematica educativa ed una verifica delle esperienze e delle metodiche finora espresse dalla ventennale presenza nostra in questo servizio pastorale. Aspetto condiviso anche dagli orientamenti della *Nota C.E.I.*⁽¹³⁾

Ciò premesso, è importante delineare alcuni obiettivi programmatici perseguibili, e per la formazione permanente, umana e cristiana del poliziotto, e per il suo ruolo individuale e sociale di persona adulta.

A titolo di proposta ne elenchiamo alcuni, evidenziati anche dal Papa Benedetto XVI nel discorso tenuto al personale della Questura di Roma nell'udienza riservata del 21 gennaio 2011:

- esercitare un adeguato discernimento sulle attuali situazioni di difficoltà nell'educazione ai valori fondativi della vita.⁽¹⁴⁾
- qualificare contenuti e finalità della proposta educativa cristiana in atto nella famiglia, nella comunità di riferimento (parrocchia, associazioni, ambiente lavorativo, ecc.).⁽¹⁵⁾
- potenziare la formazione permanente e la coerenza etica dei collaboratori e dei fedeli più sensibili.⁽¹⁶⁾
- sinergia e collaborazione tra quanti sono impegnati in ambiti educativi, dentro e fuori l'Amministrazione.⁽¹⁷⁾

CONCLUSIONE

Il forte messaggio emerso dal IV Convegno ecclesiale nazionale di Verona nel 2006, ci orienta ad un annuncio e ad una testimonianza che deve esplicarsi "sotto due profili, connessi ma distinti. Il primo riguarda l'animazione cristiana della realtà sociale che i laici devono compiere con una autonoma iniziativa e responsabilità ed al contempo nella fedeltà all'insegnamento della Chiesa, specialmente per quanto riguarda le fondamentali tematiche etiche ed antropologiche. L'altro è quello della diretta proposta e testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo, non solo negli ambienti ecclesiali, ma nei molteplici spazi della vita quotidiana... traducendo in comportamenti effettivi e visibili la propria coscienza cristianamente formata".⁽¹⁸⁾

Questa prospettiva programmatica è condivisa dall'attuale *Nota* della CEI; essa infatti orienta su precise scelte prioritarie⁽¹⁹⁾ l'orizzonte operativo della Chiesa italiana. Anche in questo nostro impegno, come sacerdoti e laici, di Pastorale d'ambiente, il Santo Padre ci conferma che "L'efficacia del vostro servizio è il frutto della combinazione tra la professionalità e la qualità umana, tra l'aggiornamento dei mezzi e dei sistemi di sicurezza e il bagaglio di doti umane quali la pazienza, la perseveranza nel bene, il sacrificio e la disponibilità all'ascolto. Tutto questo, ben armonizzato, va a favore dei cittadini, specialmente delle persone in difficoltà. Sappiate sempre considerare l'uomo come il fine, perché tutti possano vivere in maniera autenticamente umana."⁽²⁰⁾

Note

- 1) *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (CIV): orientamenti pastorali della CEI per il primo decennio del duemila (29-06-2001): CIV,61.
- 2) *Educare alla vita buona del Vangelo* (EVBV): orientamenti pastorali della C.E.I. per il decennio 2010-2020; capitolo 5°.
- 3) EVBV,55.
- 4) CIV,5.
- 5) EVBV,6.
- 6) EVBV,1.
- 7) CIV, 47: *“chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo”* (Lc.14,27).
- 8) CIV,32.
- 9) CIV,63.
- 10) CIV,42.
- 11) EVBV,10.
- 12) Angelo Card. Bagnasco: presentazione del documento C.E.I. (04-10-2010).
- 13) EVBV,6.
- 14) Udienza del Papa (21-01-2011): *“Questi mutamenti generano talvolta un senso di insicurezza, dovuto in primo luogo alla precarietà sociale ed economica, acuita anche da un certo indebolimento delle percezioni dei principi etici su cui si fonda il diritto e degli atteggiamenti morali personali, che quegli ordinamenti sempre danno forza”*.
- 15) Udienza del Papa (21-01-2011): *“Noi che siamo cristiani, abbiamo la responsabilità di ritrovare una nuova risolutezza del professare la fede e nel compiere il bene, per continuare con coraggio ad essere vicini agli uomini nelle loro gioie e sofferenze, nelle ore felici come in quelle buie dell’esistenza terrena”*.
- 16) Udienza del Papa (21-01-2011): *“Alla verità e al bene occorre che l’uomo sappia aprirsi, per poterli accogliere in modo libero e consapevole. La persona umana, del resto, è espressione di un disegno di amore e di verità: Dio l’ha progettata, per così dire, con la sua interiorità, con la sua coscienza, affinché essa possa trarne gli orientamenti per custodire e coltivare se stessa e la società umana”*.
- 17) Udienza del Papa (21-01-2011): *“Le nuove sfide che si affacciano all’orizzonte esigono che Dio e uomo tornino ad incontrarsi, che la società e le Istituzioni pubbliche ritrovino la loro anima, le loro radici spirituali e morali, per dare una nuova consistenza ai valori etici e giuridici di riferimento e quindi all’azione pratica. La fede cristiana e la Chiesa non cessano mai di offrire il proprio contributo alla promozione del bene comune e di un progresso autenticamente umano”*.
- 18) Relazione conclusiva al IV Convegno Ecclesiale Nazionale (Verona, 20/10/2006).
- 19) EVBV,54.
- 20) Udienza del Papa (21-01-2011).